

UWJ

FOCUS

Le migrazioni tra pensiero teologico e azione pastorale

Aldo Skoda

Introduzione

Laura Zanfrini

Migrations. A Mirror of Society, a Challenge for the Church

Fabio Baggio

Migrazioni, missione e diffusione della Chiesa

Stephen Bevans

"They Have Much to Teach Us":

Migrants, Their Experience, and Theology

Giovanni Terragni

Testimone di una Chiesa in uscita:

l'opera di Scalabrini per le migrazioni

Aldo Skoda – Simone M. Varisco

Famiglie immigrate e sacerdozio cattolico.

Giovani con background migratorio nei seminari italiani

INTRODUZIONE

In un excursus storico circa la missione, il teologo svizzero Walbert Bühlmann parla di una *Terza Chiesa* come di uno nuovo stadio in cui si trova la comunità cristiana e una “*nuova migrazione del popolo di Dio*”¹. Ricorda come nel primo millennio la comunità e la riflessione teologico-pastorale erano ampiamente influenzate dalle chiese orientali (prima chiesa) così come successivamente nel secondo millennio il centro gravitazionale si era spostato in occidente (seconda chiesa). *Il terzo millennio viene caratterizzato dal policentrismo ed in particolare con il rifiorire di culture e popolazioni che per varie cause storiche o politiche erano rimaste ai margini delle politiche globali come molti Paesi del continente africano o asiatico*. La Terza Chiesa caratterizza così il passaggio di fatto del cristianesimo come religione veramente mondiale spinto a confrontarsi con innumerevoli situazioni inedite.

Non si può non leggere per analogia in questa visione ciò che la comunità cristiana sta vivendo in questo *cambiamento d'epoca* segnato dalla globalizzazione e dalla mobilità umana. La novità e la pervasività del fenomeno migratorio attuale comportano una serie di dinamiche anche all'interno delle comunità cristiane inedite e provocano quella che possiamo definire con il titolo di una famosa opera di Rahner, *la trasformazione strutturale della chiesa come compito e come chance*². Innanzitutto, come compito in quanto i migranti e le loro famiglie sono parte ormai integrante del volto civile e religioso delle comunità e le interazioni stanno sempre più modificando la loro fisionomia. Occuparsi di tematiche migratorie e di dinamiche ad esse correlate, avviare una riflessione teologica e proporre delle conseguenti azioni pastorali attente a questa nuova configurazione sociale in chiave multiculturale e multireligiosa, non è più un optional ma la più grande sfida pastorale attuale. Come ricorda continuamente Papa France-

¹ Cf. W. BÜHLMANN, *La terza chiesa alle porte*, Edizioni Paoline, Alba, CN 1974.

² Cf. K. RAHNER, *Trasformazione strutturale della Chiesa come compito e come chance*, Queriniana, Brescia 1973.

sco a cominciare da quel primo viaggio a Lampedusa nel 2013, serve oggi una riflessione e azione per svegliare le coscienze dalla deriva della “globalizzazione dell’indifferenza” di fronte all’immane e spesso tragico fenomeno della migrazione.

L’approccio, tuttavia, sembra essere ancora molto influenzato da una visione emergenziale. Il messaggio per la GMMR³ di quest’anno introducendo la preposizione “con” pone una sfida ed insieme una visione. Una sfida in quanto muove ad ampliare l’orizzonte di lettura e di azione di fronte al fenomeno migratorio segnato spesso dalla paura, dalla crisi, dal sensazionalismo, dalla strumentalizzazione delle persone che migrano a fini sociali, economici e politici. Questa visione ideologizzata intrappola continuamente le persone che vivono l’esperienza migratoria dentro certe categorie riduttive e stereotipate come quella del povero, del bisognoso da aiutare o dell’utile da tollerare. La comunicazione, la realtà sociale, economica e politica, la cultura, le istituzioni e persino le religioni diventano così il terreno dello scontro, dell’esclusione o dell’indifferenza verso l’altro. Oltre ad essere una sfida la preposizione “con” introduce anche una visione che, a partire da un fondamento biblico teologico, cerca di leggere e rispondere propositivamente alle dinamiche delle migrazioni definite “segno dei tempi”. Il fenomeno della mobilità umana come realtà storica con tutte le sue manifestazioni di ingiustizia e sofferenza diventa il luogo dove si incarna la storia della salvezza intesa come un cammino di speranza ed insieme opportunità per vivere la fratellanza universale.

Passare da un paradigma dell’azione sociopastorale *per* a quella *con* i migranti, rifugiati, sfollati, marittimi, persone e comunità in mobilità, non asserisce semplicemente al cambiamento di una proposizione, ma ad una diversa visione antropologica e fenomenologica delle migrazioni e delle persone coinvolte, così come dell’azione concreta che ne consegue. Si tratta innanzitutto di mettere in luce non solo quali azioni sono da mettere in atto *per* i migranti, i rifugiati, sfollati, e persone in mobilità, ma soprattutto quale futuro vogliamo costruire oggi *con* loro.

Il cambio paradigmatico sollecitato anche dal magistero di Papa Francesco ha portato a riflettere sul pensiero della chiesa e l’azione pastorale nei confronti di un fenomeno che continua a segnare la nostra attualità. I con-

³ Cf. FRANCESCO, *Messaggio per la 108^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati* (25 settembre 2022).

tributi offerti dagli autori in questo focus sono un modo per affrontare in maniera approfondita la complessità e le svariate sfaccettature delle questioni che i fenomeni migratori sollevano. Nell'articolo di Zanfrini, acutamente si fa notare come le migrazioni siano una specie di "specchio" dove, al netto delle questioni fenomenologiche, si possono cogliere anche le implicazioni etiche e le responsabilità delle scelte concrete operate in campo sociale e pastorale. I migranti "provocano" ad una autoriflessione ed analisi e rivelano spesso i fallimenti delle strutture di partecipazione ma anche le opportunità che si possono creare. Baggio, nel suo contributo, sottolinea il nesso tra migrazioni e storia della Chiesa che può essere letto in due diverse chiavi ermeneutiche: una pastorale e una missiologica. In questo contributo l'autore si concentra sulla prospettiva missiologica, soffermandosi su alcuni momenti della storia della Chiesa nel primo secolo d.C., letti alla luce delle narrazioni contenute negli Atti degli Apostoli analizzando così alcuni temi centrali come l'identità itinerante e pellegrina della Chiesa, la cattolicità come comunione nella diversità e la cittadinanza universale. L'articolo di Bevans offre una intuizione coraggiosa e sfidante sul concetto di evangelizzazione ed esperienza migratoria richiamando alcuni documenti importanti come *Evangelii Nuntiandi* e *Together Towards Life*. I migranti "hanno molto da insegnarci" grazie alle loro vite ed esperienza segnata spesso dal dolore ma anche dalla speranza così come la chiesa e la società hanno "tanto da imparare" da loro. L'esperienza migratoria diventa fonte autentica del fare teologia e stimolo per affrontare in maniera originale il discorso su Dio, la chiesa, l'antropologia cristiana, le strutture sociali di peccato. L'articolo di Terragni presenta la poliedrica figura di Mons. Giovanni Battista Scalabrini, recentemente canonizzato da Papa Francesco, come l'emblema della sollecitazione sociale e pastorale della chiesa nei confronti del fenomeno migratorio e delle sue implicazioni. Scalabrini promuove nel suo pensiero e azione una chiesa aperta, inclusiva, accogliente e vicina alle persone, capace di rinnovarsi e di unire missionarietà, evangelizzazione e promozione umana, annunciatrice del piano di Dio nascosto nelle migrazioni. Nel loro articolo Varisco e Skoda raccontano l'esperienza dei seminaristi, dei diaconi e dei giovani presbiteri con *background* migratorio, proprio o familiare. Tale esperienza evidenzia quanto la società e la Chiesa siano realtà complesse e in continuo divenire, plasmate dal fenomeno della mobilità. La presenza sempre più importante anche nel clero di persone con *background* o esperienze migratorie genera una nuova realtà che già si mostra, e ancor più si mostrerà nei prossimi anni.

Il fenomeno migratorio sollecita la comunità cristiana nella sua dimensione di cattolicità in quanto la Chiesa sin dall'inizio si configura come comunità dalle genti mostrando immediatamente la forza missionaria del vangelo nell'abbracciare ogni persona e ogni cultura. Allo stesso tempo però la cattolicità ha bisogno di essere trasformata in un atteggiamento ed azione concreta di accoglienza e dialogo continuo. La chiesa è essenzialmente comunione (*koinonía*) e questo rappresenta l'orizzonte di senso e il nucleo più genuino della riflessione teologica scaturita dal Concilio. Il suo valore come tratto distintivo della Chiesa e delle relazioni ad intra e ad extra, diventa una piattaforma per comprendere meglio le relazioni interculturali che si configurano a causa proprio della mobilità umana.

Aldo Skoda
Pontificia Università Urbaniana
(a.skoda@urbaniana.edu)